

Avevo 12 anni. A Perugia mi ci portò mio zio, Lucio Lombardo Radice, amico di Aldo Capitini e fra i primi nel PCI a capire la forza della nonviolenza, in quel 1961 come negli anni '80, quando fu uno dei protagonisti delle convenzioni europee per il disarmo. Morì d'infarto a Bruxelles, mentre preparava la Convenzione END del 1984, che proprio a Perugia fu convocata.

Nella Perugia del '61, e lungo i 24 chilometri fino alla Rocca di Assisi, noi bambine e ragazzi eravamo tanti, e della nostra famiglia ben sette: quattro sorelle e tre cugini, fra i 16 e gli 8 anni.

Fu la mia prima volta, in un grande evento collettivo. La prima volta di quell'emozione tutta speciale, che nasce dalla condivisione delle idee con tanti e tante, sconosciuti eppure vicini. In un certo senso, il mio primo ingresso nella vita adulta.

Molti anni dopo, tra il 1983 e la fine degli anni '90, l'impegno pacifista sarebbe diventato l'asse centrale della mia vita: ad Assisi, anziché mischiata fra la folla sul prato, più di una volta mi sarei trovata a parlare dal palco, fra gli organizzatori.

Negli anni seguenti, ho vissuto altre esperienze, seguito altre strade. Sono invecchiata: non è facile riconoscermi, in quella bambina con il fazzoletto in testa e il cartello al collo, e la grafia infantile sul taccuino dei suoi pensieri segreti. Oggi non uso più tanti punti esclamativi, per raccontare le mie emozioni; ma la voglia di emozionarmi con altri e per gli altri la porto ancora dentro di me, non meno intensa di allora.



LA MARCIA DELLA PACE

Non so perché mi sono ole-
osa solo adesso a scriverlo.

È passato del tempo del
giorno della marcia che
stamattina vi ho ripensato.

Non posso non scrivere,
non comunicare a nes-
suno i miei sentimenti.

di quel giorno.

La mattina, prima di par-
tire. Ebbrezza, gioia di vite-
re e di essere lì. E poi
desiderio di mettermi a ur-
tare in mezzo alla stra-

ole ; « Viva la guerra
della pace ! Siamo tutti
uguali, amiamoci ! Ci sarà
un giorno in cui l'odio
sarà assuolo - Ci sarà
un mondo senza guerre,
un mondo di pace, d'amore !
E noi lo possiamo creare !
Con questa marcia lo abbia-
mo incominciato a creare -
Viva ! Viva ! Viva ! »

E poi chiaccherare, e cammi-
nare, così, a lungo, fino
~~fino~~ a che la stanchezza
era grande, fino a che
ci si faceva perdere impo-

in macchina
Ma che importa?

Si comincia a camminare
Io e Marco corriamo, corri
e ansimanti per raggiun-
gere la testa del corteo.
La fila è lunga, variopin-
ta, piena di bandiere,
di cartelli, di voci e
canti.

« Per la pace e la fraterni-
tà dei popoli: tip, tip, hurra! »
E le bandiere si alza-
no e si abbassano -
« Hurra! » Urlo anch'io.

E poi eccoci tutti sul
prato. E ci dicono di
mantenerci due mi-
nuti di silenzio per ono-
rare i morti della
guerra. Lentamente un
uomo si alza in piedi,
e poi due, tre, dieci,
cento! Tutti in piedi, in
silenzio. E io guardandomi
mi sento salire le lagri-
me agli occhi. Abbraccia-
ti tutti, perché siamo tutti
uniti, adesso è questa vo-
ce. Le nostre anime so-
no un'unica cosa.

Avro' sempre negli
occhi quella folla spar
sa sul prato. Tutte ~~que~~
quelle persone così, stinte
se e così uguali -
nel profondo -

Ma quella che erano
li' hanno capito. Chiunque
ci fosse stato avrebbe
capito. Avrebbe capito la
gioia e l'importanza
di amore e di Vittoria -
~~Ma~~ Avrebbe capito come
era vitale e meraviglioso
quel sentimento che ci
aveva unito in quei

due minuti. Due mi-
nuti della nostra vita.
Due minuti che rimarra-
ranno sempre in noi, come
in noi rimarrà per
sempre quel giorno.

Il 24 SETTEMBRE 1961

Il giorno della:

MARCIA PER LA PACE E LA

FRATELLANZA DEI POPOLI.

EVIVA! Amiamoci

Pace! Pace! Pace!

++++